Anno XIX Mercoledì 9 Dicembre 1885 Abbonamento postale N. 293

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Le Latterie sociali sulle Alpi

Crediamo utile di stampare a vantaggio di tutti quelli che vi hanno interesse, la seguente circolare del Ministero dell'agricoltura, prendendola dal *Bollettino delle Notizie agrarie* stampato da detto Ministero.

I concorsi nazionali a premi banditi da questo Ministero per promuovere la istituzione di latterie sociali organizzate sul principio cooperativo, ed i premi conferiti tanto a quelle che avessero intrapresa la fabbricazione di formaggi somiglianti ai migliori e più ricercati tipi esteri, quanto alle altre che facessero uso di macchine e strumenti perfezionati, non ebbero soltanto per effetto il miglioramento della industria casearia, ma contribuirono altresì a migliorare il complesso delle condizioni agrarie dei luoghi in cui tali latterie furono fondate. Trovata utile la produzione del latte, si cercò di aumentarla. Da ciò la graduale eliminazione del bestiame, che consumava il foraggio in perdita per sostituirlo con altro più lattifero; da ciò una migliore cura pei prati allo scopo di avere più foraggi e di qualità anche migliore, e quindi il governo più conveniente del bestiame e l'uso più razionale di una maggiore quantità di stallatico a vantaggio delle altre coltivazioni. Questi benefici però si limitarono alle latterie del piano, ed in parte solo a quelle iemali dei comuni alpini. Le latterie stabilite sulle Alpi durante un periodo più o meno lungo nei mesi più caldi, quando il bestiame si conduce ad estivare sui monti non hanno potuto dare quei medesimi risultati a motivo della inevitabile variabilità di condizioni *per la più parte naturali*. Ora, per far più presto e meglio pervenire allo scopo le latterie alpine, pare convenga, più che altro, avvisare ai mezzi più addatti ed opportuni, perchè anche esse, reggendosi col principio dell'associazione cooperativa, possano migliorare il caseificio, migliorando nello stesso tempo le condizioni dei pascoli, l'allevamento del bestiame, il regime delle acque e dei boschi, che tengono una specie di solidarietà nella buona conservazione dei pascoli.

Questo Ministero, nei limiti del suo bilancio, è disposto a prendere in proposito i provvedimenti necessari; ma ha però bisogno di conoscere in qual modo sieno costituite le latterie alpine, come funzionino, in quali condizioni si eserciti l'industria; quali prodotti questa fabbrichi, ecc. A tal uopo presento alla S. V. il seguente interrogatorio, con preghiera di rispondere con sollecitudine alle relative dimande, per quanto si riferisse a codeste latterie:

1. In qual modo si costituiscono le latterie alpine estive, se sopra pascoli comunali ed esclusivamente pei possessori di bestiame di un dato comune, oppure se si ammetta bestiame d'altro comune e di lontana provenienza, se vi sieno pascoli privati, e come si utilizzino durante l'estate, se le latterie si formino per associazione di proprietari, che prendano in affitto pascoli comunali o privati, o se vi sia chi, preso in affitto il pascolo, prenda anche in affitto il bestiame, e con quali condizioni nei differenti casi;

2. Quali norme si usino pel pagamento d'indennità, quando sui pascoli alpini, oltre al bestiame lattifero, si abbia altro bestiame;

3. Se durante il pascolo alpino diventi necessario il cambiamento di posto e di comune, e quali contratti si facciano in questo caso;

4. Con quali norme si reggano le latterie istituite per associazione o condotte da un intraprenditore, che abbia preso in affitto pascoli e bestiame;

5. Se vi sieno mandriani che nell'inverno emigrino al piano con bestiame proprio od altrui — quali contratti si adottino in questo ultimo caso;

6. Se ed in quali condizioni si trovino i ricoveri del bestiame, i locali di conservazione dei foraggi e dei concimi e le speciali capanne pel caseificio — chi provvede ed in qual modo alla manutenzione di questi ricoveri e locali — se vi sia acqua sufficiente per gli animali e per l'irrigazione dei pascoli, e se siano frequenti e facili gli interrimenti — in quali condizioni si trovino i terreni ed i boschi superiori al pascolo;

7. Se il caseificio miri alla fabbricazione del formaggio o piuttosto a quella del burro, oppure a questo ed a quello in pari tempo — a quali prezzi si vendano questi prodotti, donde ne vien la ricerca, come si spediscano;

8. Con quali strumenti ed utensili si si esercita il caseificio, e se siansi introdotti apparecchi o sistemi migliori di fabbricazione;

9. Come si pratica il governo dei latticini — come si conservano, e se per questo scopo vi sieno maggazzini di deposito;

10. Quali utili modificazioni si potrebbero introdurre a fine di promuovere il miglioramento dei pascoli, del bestiame e una più conveniente utilizzazione del latte — quali di esse modificazioni dovrebbero lasciarsi alla privata iniziativa, e per quali l'azione del Governo potrebbe essere utile.

Nella fiducia che la S. V. risponderà ai suindicati quesiti, Le porgo in anticipazione i ben dovuti ringraziamenti.

Il Ministro, B. Grimaldi

Ognuno vedrà, che c'è da rispondere a tali quesiti anche nel nostro Friuli, e che giova prepararsi anche a codesto, avvicinandosi il *Concorso agrario regionale*.

Le Latterie sociali hanno fatto in poco tempo dei progressi nelle nostre Valli Alpine ed anche nel Pedemonte. Noi speriamo, che esse non si arrestino tanto nel miglioramento della fabbricazione dei prodotti, come nella selezione della razza lattifera, per darsene una conveniente ai luoghi, ma nel tempo medesimo tale che dia una maggiore rendita in latte, come nel miglioramento dei prati e nella coltivazione dei medesimi, nelle colmate di monte onde allargare anche sulle ghiaje dei torrenti lo spazio ai prati, nelle irrigazioni in montagna facili ad eseguirsi in molti luoghi anche con dei semplici tubi scavati nell'abete, e sia collocati sul terreno, sia disposti sopra cavalletti, od altrimenti, come con fossi orizzontali sui pendii, giovandosi della tracimazione come alcuni già fanno, o colla coltivazione lassù di erbe foraggere, od anche di radici ecc. Tutte queste migliorie si rendono possibili, massime se le Latterie sociali già esistenti si associeranno poi anche fra di loro per promuovere tutte queste ed altre ancora; e se unite in società commerciale, renderanno ancora più utile per gli associati lo smercio dei latticinii anche su mercati lontani e se provvederanno il buon granoturco al miglior mercato possibile, e se risparmiando magari un centesimo su di ogni chilo di latte portato alle Latterie costituiranno un capitale, che serva di fondo per le Casse cooperative di prestiti, che accordino il credito a buon mercato a quelli che cercassero di attuare per sè tutte quelle migliorie.

Ma, se per ogni valle montana i Comuni si consorziassero tra loro per la restaurazione dei boschi che giova ai prati, per le serre, o ritegni delle piene, sicchè le acque montane, invece di produrre dei danni, giovassero a tali scopi, e facessero studiare intanto tutte le più facili migliorie, l'aumento dei prati in spazio ed in produzione dei fieni sarebbe maggiore e più rapido, come accenna la surriferita circolare.

Questa poi considera anche i pascoli alpini, o malghe ed il modo di meglio usufruirle con vantaggio dei Comuni e degli associati nelle Latterie sociali. E questo pure è un oggetto da considerarsi e fu trattato anche nel nostro Congresso, ma merita di essere sottoposto a studii locali per ogni singolo Comune dove queste malghe per i pascoli estivi esistono.

Se tutti risponderanno al questionario esposto anche in minuti particolari, non solo si potrà formarsi un criterio di quello che esiste; ma si potranno agevolare quei provvedimenti ed aiuti cui il Ministero dell'Agricoltura seriamente si propose.

Conviene pensare a due cose; l'una, che anche gli esempi, sieno pure in piccole proporzioni, possono giovare a più vasti miglioramenti, una volta che sieno molti che coi loro proprii occhi si possano convincere dell'utilità di operarli; e l'altra, che avendo bene studiato ad una per una le diverse valli montane ed i sovrapposti pendii, ed associando le forze di molti, sieno poi dessi Comuni, o privati consociati, lo scopo generale verrà più facilmente e più presto raggiunto.

Per il bacino del Tagliamento ora si studia anche il modo di rimboscare e per conseguenza di regolare il corso delle acque e quindi d'impratire ed irrigare. Adunque conviene, che tutti si occupino di questo e che non solo rispondano al quistionario in tutto quello che sanno e possono, ma facciano anche di pubblica ragione le loro risposte, giacchè quello che gli uni fanno servirà di eccitamento anche agli altri. Il *Giornale di Udine* accetterà e stamperà volontieri tutto quello, che su tali argomenti gli venisse comunicato, persuaso com'è, che la stampa provinciale abbia adesso per primo suo scopo quello dei progressi economici della rispettiva regione, e che questa appunto sia la migliore e la più opportuna politica.

Noi vorremmo, che anche i Comizii agrarii e le Associazioni, mettendo allo studio certe questioni di opportunità facessero uso di *questionarii* speciali, che servirebbero non solo ad acquistare una maggiore conoscenza del proprio circondario agricolo, ma anche a quella delle idee che predominano sopra certe cose negli abitanti e coltivatori di date zone, onde sapere di quali argomenti si avrebbe a servirsi con essi per avviarli alle desiderabili migliorie. Di più in cotal modo si vengono ad eccitare in essi il pensiero delle medesime, l'osservazione e lo studio ed anche l'azione.

Molti non si occupano di certe cose, finchè possano credere di essere soli a farlo; ma una volta che vedano che ci sono altri che ci pensano e ci mettono una certa importanza a che quelle materie sieno poste allo studio, anche essi si occuperanno volentieri delle medesime.

Se poi si formano dei *Circoli agricoli* in quei luoghi dove convivono molti possidenti abbastanza colti per poter almeno fare oggetto delle loro conversazioni simili studii, avendo in vista soprattutto le condizioni locali, di certo si viene a poco a poco a creare un ambiente più favorevole ad ogni genere di cooperazione ai progressi dell'industria agraria.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 dicembre.

Come vi avevo predetto che la lettera dello Spaventa sarebbe divenuta un oggetto di polemica per i giornali, essa lo è e vi si presta molto bene. Però, tra quelli che hanno ufficio di tutto biasimare o di tutto lodare ciò che riguarda il Governo, e che neppure questa volta si smentiscono, c'è qualche opinione più serena, che si permette di giudicare con sentenze meno assolute. Che Spaventa, dicono questi, avesse ragioni di non essere contento della condotta del Ministero attuale, nessuno poteva dubitarlo, nè gli farebbe torto di essere ora quello che fu prima, ed egli non s'è mutato di certo, perchè altri si unisca a lui nello stesso biasimo, anche se pur essi sono tra i biasimati da lui e lo lodano adesso appunto di quello per cui lo biasimavano prima. Però, sebbene egli possa ripetere quello che diceva il De Pretis di sè, che accoglieva quelli che venivano a lui da qualunque parte, senza per questo andare da loro, c'è un po' di differenza fra l'uno e l'altro caso. Certo il De Pretis al potere ha diritto di accettare il voto favorevole anche di coloro, che gli erano prima contrarii, se non fa un passo verso di loro. Ma si può dire ora che questo passo lo Spaventa non l'abbia fatto? Qui non si tratta di un voto su di una cosa nella quale anche gli avversarii di ieri possono trovarsi d'accordo con chi è al potere; ma di un voto personale per uno con cui non si fu mai d'accordo e non lo si è e non lo si sarà forse mai, se non per abbattere un avversario che è al potere. Ora lo Spaventa biasima il Governo attuale per gli stessi motivi per cui lo biasimano gli uomini della Sinistra di Opposizione, che confessano poi anche di essere stati collo Spaventa, non già per fare una *affermazione* politica, ma solo per una *negazione?* In una parola essi dicono: «D'accordo con voi a votare contro De Pretis; ma se voi foste al potere domani, d'accordo col De Pretis a votare contro di voi.»

Difatti, come potrebbero continuare il loro accordo collo Spaventa quei capi ameni della Opposizione, che sono discordi sempre anche fra loro? Anche ora lo Zanardelli sta lontano, il Cairoli se n'è andato sul più bello, il Baccarini si vede sconfessato tanto dal pentarca Crispi, che ha tendenze piuttosto monarchiche, come dai repubblicani, che non intendono il *sinite parvulos ad me venire* da lui pronunciato a Bologna, ma vogliono, che egli vada a loro. Che il Crispi poi non vada d'accordo con nessuno, lo dimostra anche col far combattere la rinunzia allo scrutinio di lista proposta dal Nicotera. Cioè, sbaglio; in questo il Crispi andrebbe, dicono, d'accordo col De Pretis, che teme nella proposta del Nicotera, che fosse accettata dalla maggioranza, un tranello dell'eroe degli sputi, uno sviamento dalla perequazione e quindi un indebolimento suo quando sono tanti che la vogliono e bisogna pure, che una volta ad una qualche risoluzione si venga.

Lo Spaventa, per finire di parlare di lui e della sua lettera, si giustifica in certo modo con questo, che ha voluto provare non essere poi impossibile il cavarsi dall'attuale pantano e che altro sia proprio necessario.

Necessario nessuno, dico io, e la stessa gotta, come il malanno che si diceva incogliesse alla vescica il Minghetti, che però sta bene e fu solo un po' incomodato, provano che nessuno è necessario, perchè non può esserlo. Ma egli, col lasciarsi presentare a quel modo, sarebbe meno possibile, che se avesse continuato, facendolo anche con più istanza, a combattere del Ministero attuale quelle cose cui nel suo criterio non trova utili al paese.

Una maggioranza personale ottenuta a quel modo, anche se avesse portato di conseguenza l'allontanamento di De Pretis dal potere, non avrebbe dato a lui la possibilità di dargli un successore coll'appoggio di quelli che votarono per lui. Certo egli poteva lasciar fare, ma non acconsentire colla propria adesione che altri facesse.

Il telegrafo vi avrà detto come il Crispi intenderebbe di rimettere allo studio la perequazione, trattando anche l'imposta sulla terra come le altre sulla rendita. Egli disse giusto, che leggi sì importanti devono essere discusse dal pubblico prima di venire presentate al Parlamento. L'on. Girardi della Commissione si dichiarò favorevole alla perequazione ma anche si disse non alieno da quella soluzione, che da molto tempo venne trovata possibile dal *Giornale di Udine* (e credo da esso solo); cioè di lasciare il tributo fondiario alle Provincie ed ai Comuni addossando loro alcune spese, che ora sono sostenute dallo Stato.

Io credo di essere d'accordo con voi nell'idea che una simile riforma andrebbe unita ad altre, cioè ad una concentrazione di Provincie e Comuni, in guisa che tutti potessero assumere efficacemente il governo di sè nelle loro speciali e più larghe attribuzioni. Allora si darebbe l'ultimo colpo a quel regionalismo, che ora infaustamente nel peggiore modo risorge. Provincie e Comuni farebbero la perequazione in sè medesimi e dovrebbero pensare a certe spese che ora alcune Provincie fanno per altre.

Ma dove sarebbe l'uomo che avesse l'ardire di fare una simile riforma, se pur ora, invece di accentrare le Università una per regione, per farle tutte migliori e complete, si pensa non solo a mantenere, ma ad allargare quelle di Genova, di Messina, di Catania ecc.? Tanto vale così, che ogni Provincia abbia la sua Università! Quanto meglio sarebbe, che si riducessero ad un terzo le esistenti, e che si fondassero delle scuole pratiche di agricoltura, onde educare i possessori del suolo ad esercitare la loro industria! Se l'Italia non torna ad occuparsi de' suoi progressi economici prima di tutto non salirà alla potenza di una grande Nazione.

La Commissione che ha da riferire sull'*Omnibus finanziario*, essendo composta in grande maggioranza di oppositori, elesse anche la sua presidenza con a capo il Doda, di opposizione. Però è da notarsi, che il Doda ministro è quegli che proclamò le tasse *volutarie* e che il Mussi, della presidenza anch'esso, fu dei promotori dell'abbassamento del prezzo del sale. L'opposizione quindi maggiore sarà probabilmente agli aumenti, veramente incredibili, alla tassa registro e bollo. Si dice che Magliani vi abbia già pensato a sostituirla con una tassa sugli esercizii delle osterie e dei caffè.

LA GUERRA
IN ORIENTE

Londra 7. Assicurasi che la situazione della Rumelia è molto migliorata. Credesi che le vedute di Salisbury saranno addottate dalla Turchia che non insisterà per lo ristabilimento dello statu quo puro e semplice, e non manderà truppe in Rumelia.

Sofia 7. Milanovitch recò ieri a Pirot le stesse condizioni precedenti. Il governo bulgaro risponderà entro 48 ore. Le opinioni sono diverse sulla probabilità di un accomodamento. Temesi che la proposta di sgombrare reciprocamente il territorio, non riconosca sufficientemente le vittorie bulgare, e che quindi una soluzione pacifica sia difficile.

Bukarest 7. Bratiano rispondendo a un interpellanza di Gonesco, disse che il Governo domandò lo smantellamento delle fortezze bulgare del Danubio alla Conferenza che rispose che non avea missione di pronunciarsi in proposito,

Aggiunse che il governo è tenuto di osservare una prudente riserva malgrado l'idea generosa del movimento rumeliotto.

IN AMERICA

Washington 8. Il Messaggio al Congresso del presidente dice che le relazioni estere sono amichevoli ma non puossi acconsentire alla domanda dell'Austria di annullare la nomina di Kelley perchè il Governo non può abbandonare il diritto di nominare i propri funzionari.

Il Governo vigila perchè l'America non si trovi complicata in questioni politiche coi Governi esteri cercherà di sviluppare le vaste risorse interne e le arti della pace.

Il Messaggio parla del canale di Nicaragua, della ferrovia di Thuantepec pel trasporto delle navi attraverso l'istmo, della convenzione del Congo ed isole Caroline, ove spera che non sorgerà nessuna difficoltà. Loda gli americani ivi stabiliti e raccomanda alla commissione di regolare la vertenza della pesca con l'Inghilterra, dice che le entrate oltrepassano i bisogni del servizio pubblico. Dichiarasi partigiano della tassa d'importazione degli oggetti di prima necessità; raccomanda l'abolizione della tariffa differenziale in favore degli oggetti d'arte prodotti dagli americani all'estero; raccomanda vivamente la sospensione della coniazione dei dollari d'argento; entra in molti dettagli per spiegare tale raccomandazione; constata la necessità di aumentare la marina e condanna la poligamia. Raccomanda il progetto tendente ad impedire l'immigrazione dei Mormoni nonchè il progetto regolante la successione del presidente in caso di morte del presidente e vicepresidente.

I nostri in Africa.

Londra 7. La *Reuter* ha da Cairo 7 corr.: L'azione dell'Italia a Massaua fu di sorpresa completa per il Governo egiziano. Vennero chieste spiegazioni al console italiano che rispose di non essere informato. Il Kedive telegrafò allora al Sultano. Credesi che l'ambasciata turca a Roma riceverà istruzioni di chiedere spiegazioni. Dopo l'arrivo di Wolff, l'Italia reclamò circa le difficoltà suscitate dalla amministrazione egiziana a Massaua, e chiese il trasferimento dell'amministrazione civile alle autorità italiane. L'Egitto rifiutò. Il suo rifiuto fu approvato allora, dall'Inghilterra.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 8.

Riprendesi a discutere il pareggiamento delle università.

Saracco a nome della maggioranza dell'ufficio centrale dichiara che questo essendosi fermato alla sospensiva, senza studiare il merito delle convenzioni, non si crede autorizzato a rimanere al suo posto per discutere le convenzioni dopo il voto di ieri.

Parlano Boccardo e Depretis che rammenta le considerazioni politiche svolte ieri; insiste sulla convenienza dell'immediata discussione. Dice che le buone norme parlamentari sarebbero salve rinviando il progetto allo stesso ufficio centrale, perchè riferisca in seduta stante. Prega questo di accettare la proposta.

Saracco accetta purchè si conceda sino a domani.

Depretis acconsente e il Senato approva.

La ripresa della discussione è rinviata a domani.

Camera dei Deputati

Riprendesi la discussione del riordinamento dell'imposta fondiaria.

Balsamo non ammette il catasto estimativo che giudica vano e quasi impossibile, attesa la varietà della coltura dei terreni alcuni dei quali sono improduttivi per natura, ma divengono produttivi per lavoro e capitali impiegati.

Lucchini Edoardo approva l'abolizione dei decimi di guerra, approva che si faccia il catasto geometrico parcellare, fosse anche solo come lavoro storico informativo. Quanto alla perequazione proposta, la considera come una serie di provvedimenti per l'avvenire, da prendersi in seguito ad operazioni da eseguirsi e il cui esito è incerto. Tutto è buio, e propone che per ora si sospenda finchè la Camera e il paese sieno meglio informati sul miglior modo di riordinare i tributi diretti. (E hanno fatto tanto chiasso per imporre al Governo la Perequazione!!! Che cosa son andati ad architettare nella grande adunanza di Venezia?)

Minghetti osserva che il catasto deve appunto rischiarare questo buio. Del resto la Commissione consentirebbe nella proposta di Lucchini se a lui riuscisse di persuadere gli oppositori della legge ed accettare intanto il catasto.

Pavoncelli approva il catasto come conservazione dell'unità d'Italia. Circa al sistema accetta il geometrico. Dicesi autorizzato da grandi e piccoli proprietari di sollecitare di censire i terreni che diconsi non censiti ancora. Conclude protestando di essere lontana dai rappresentanti delle provincie meridionali ogni idea di regionalismo. Se la Camera crede che questa legge debba giovare alla patria la voti senza occuparsi di essa, i loro deputati saranno lieti di tornare fra quelle popolazioni dicendo: abbisogna un altro sacrificio ed esse lo sosterranno.

Alimena dichiara che voterà contro la legge. Osserva che vi è incertezza nell'aliquota del catasto estimativo che ritiene inefficace.

Il seguito a domani.

Annunciasi le interrogazioni di Bovio sui nuovi regolamenti universitari, di Tegas e di Luca sulle notizie di nuovi dazi per l'introduzione del bestiame in Francia, di Francica sull'applicazione della legge di risarcimento ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Levasi la seduta alle ore 5 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8. Il discorso dell'onor. Pavoncelli oggi alla Camera fece buona impressione. Parlando a nome dei meridionali ebbe patriottici accenti.

— L'accordo credesi più probabile di ieri. Resterebbe per base la proposta di catasto come fatta dal Ministero.

— Un ultimatum fu spedito a Bogota; qualora non accettisi, sarà dato ordine alle navi di bombardare i porti della Columbia.

— Oggi i Ministri riunironsi presso l'on. Depretis. Il Governo è pronto, ad ogni eventualità derivabile dall'occupazione di Massaua o da altro.

— S. M. il Re, la cui salute è ottima farà ritorno domani dalle caccie di Castel-Porziano.

— Si è tolta la vita asfissiandosi il segretario dell'istituto di Belle Arti, fratello del canonico di Corte Monsignor Anzino.

— E' falsa la notizia della progettata soppressione dei collegi militari.

— In seguito alla morte del procuratore Galli, il processo Lopez per i fatti di Ancona ritarderassi di qualche tempo.

— Fu arrestato certo Hedes triestino, complice di una delle aggressioni avvenute in queste sere a Roma in danno del rappresentante di Spagna presso il Quirinale e del principe di Belmonte.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Bukarest 8. I partiti nazionale e liberale rappresentati da Bratiano, dal generale Karalambie e da Kogalniceano; il liberale conservatore rappresentato da Katargi Vernesco hanno emesso un proclama comune formulante un programma politico di opposizione.

INGHILTERRA. Londra 8. Dicesi che i conservatori, persuasi di restare al potere, preparano diggià un programma da sottoporre al Parlamento; esso riguarda specialmente l'educazione e l'amministrazione delle contee nonchè le misure di trasferimento della proprietà fondiaria.

Il discorso di Harcourt lascia credere che non sia desiderabile che i liberali si affrettino di rovesciar Salisbury; dice che bisogna lasciare che egli si smascheri.

Lo *Standard* dice che l'Austria proporrebbe di accogliere un Congresso a Berlino.

SERBIA. Belgrado 7. La sospensione d'armi fu prorogata fino a posdomani. Le divisioni del Danubio, della Sciumadia, della Drina e della Morava formeranno un esercito intitolato dalla Niischava, comandato da Storvatovich con Milanowitch capo di stato maggiore.

SVIZZERA. Berna 6. Il Consiglio nazionale fu aperto con un discorso di Bezzola.

Il Consiglio di Stato fu aperto con un discorso di Zweifel, che parlò in termini simpatici della lotta dei bulgari contro «l'ingiusta aggressione di cui furono oggetto.»

CRONACA

Urbana e Provinciale

Ai nostri abbonati.

Siamo entrati nell'ultimo mese dell'anno, eppure alcuni dei nostri abbonati della provincia non si son dati ancora premura di soddisfare gli impegni assunti.

Pensino i gentili associati che il nostro Giornale non ha redditi di sorta, se non il loro appoggio, e dovendo quotidianamente sostenere delle grandi spese, l'amministrazione si trova imbrogliata, qualora essi non contribuiscano i dovuti importi. Per cui preghiamo tutti coloro che sono in arretrato a porsi in corrente al più presto possibile, e tanto più, che siamo prossimi alla chiusura dei conti del 1885.

Speriamo dunque che essi non tarderanno più oltre d'inviare il prezzo d'abbonamento.

Effemeride storica. *9 dicembre 1694.* Morte del padre Paolo Segneri, grande oratore.

Consiglio pratico. Nella vita si presentano delle circostanze in cui sarebbe utile applicare una fasciatura o una compressa per medicare un taglio o una scottatura, ecc.

E' un dovere, anzi una necessità per una madre di famiglia l'imparare a farlo.

Basta perciò prendere qualche lezione da persona pratica. Si impara più presto e meglio vedendo fare, che leggendo intieri trattati di chirurgia. L'importante si è di agire con prontezza, delicatezza e nettezza.

Quasi sempre la donna possiede queste qualità meglio dell'uomo.

Cose di Palmanova. Ci scrivono in data 8 dicembre 1885:

Fra le cose dell'uman genere più necessarie la salute tien senza dubbio uno dei primi posti. Devesi quindi averne cura grandissima, si deve insomma studiare ogni mezzo affine di conservarla più a lungo possibile.

Per altro ciò da tutti, a vero dire, non effettuasi e lo prova il fatto che non pochi uomini, non comprendendo o non volendo comprendere il real valore della preziosissima salute, essi medesimi concorrono a guastarsela col darsi all'intemperanza o col trascurare certe regole d'igiene, cui necessiterebbe scrupolosamente osservare.

Una volta perduta, costoro pervengono a conoscere quanto sommo bene sia lor venuto meno ed allora ricorrono alla scienza ed alla pratica, insomma a tutto e a tutti per riacquistarla.

Quest'onorevole e solerte Municipio che, fra le altre, dassi cura della pubblica salute, seriamente preoccupato del frequente apparire in questa città di *epidemie* (febbre, difterite e morbillo) ha preso, d'accordo coi medici locali, parecchie misure relative alla pubblica igiene, fra cui quella che va rilevata è la sistemazione dei letamai. Tutti devono esser chiusi in giro di muro, e il trasporto della materia non può esser fatto che in ore determinate. Inoltre è vietata la mescolanza degli escrementi umani con quelli delle bestie.

Siccome poi la scienza e l'osservazione han posto in sodo che è precisamente nei letamai che si conservano e si moltiplicano i germi delle malattie infettive, così è certo che, se l'opera saggiamente ordinata, verrà eseguita, il paese nostro sarà finalmente liberato dalle suddette malattie che lo travagliano sì di frequente.

I Comuni rurali, a nostro avviso, dovrebbero fare altrettanto e ciò sarebbe economo e salutare insieme.

Or crediamo ottima cosa trascrivere il manifesto che, sul riferito proposito, l'illustrissimo signor Sindaco fece recapitare ai cittadini.

Manifesto

Il Sindaco di Palmanova, sentito il parere della Giunta Municipale, della Commissione sanitaria, e dei medici Comunali;

Visto l'articolo 104 della legge Comunale e Provinciale, dispone quanto segue:

Il vuotamento dei pozzi neri non si potrà effettuare che previa notifica di 24 ore al Municipio, il quale ne curerà la sorveglianza.

I letami non si potranno depositare che in vasche appositamente e regolarmente costrutte ed il trasporto dei medesimi sarà permesso dalle 3 pom. alle 10 ant., caricandoli in modo che non si disperdano per le vie.

E' proibito di lasciar scorrere dai cortili, nelle cunette delle strade pubbliche, acque immonde, e di gettare nelle vie e nelle roggie le scopature delle case e dei negozi.

Nelle roggie e roielli è permesso soltanto la risciacquatura della biancheria.

Tali disposizioni entreranno in vigore incominciando da lunedì 7 corr.

Il Sindaco s'appella alla civiltà dei concittadini per l'osservanza delle presenti disposizioni, dirette a tutelare la pubblica salute che deve star a cuore più che ogni altra cosa e si ripromette che per tal modo riesciranno superflue le sanzioni penali, comminate ai contravventori.

Dalla pulizia di un paese si può giudicare gli abitanti e la città nostra che s'acquistò, in Provincia, fama di gentile, saprà conservarla nell'interesse dell'igiene, dell'economia e della civiltà,

Dal Palazzo del Comune
Palmanova, li 6 dicembre 1885.

Il Sindaco
Dott. Antonio Antonelli

Sappiamo che ieri 7 andante, la Commissione sanitaria, in seguito ad ordine impartitole dal Municipio, recossi a praticare una scrupolosa visita nei cortili e prese su debito registro gli appunti relativamente alle condizioni dei pozzi neri e dei letamai, riserbandosi di far poi eseguire quei lavori che fosser dal caso richiesti.

Sia lode all'onorevole Municipio per i saggi e salutari Suoi provvedimenti e sia pur lode ai distinti medici, signori Bortolotti e Tami per la loro valida cooperazione. *Alfa*

Una dogana unica a Udine. La *Riforma* rileva che sarebbe tempo che il governo mantenesse la sua promessa di istituire presso la stazione di Udine una dogana unica.

Questa istituzione sarebbe di grande vantaggio pei commercianti e per lo erario.

Impiegati ferroviari. Gli impiegati delle ferrovie del Mediterraneo ebbero testè approvati gli aumenti di stipendio con decorrenza dal primo luglio u. s.

Quelli dell'Adriatica otterranno, si ritiene, un trattamento conforme a quello degli ex colleghi, ma a tutt'oggi ignoriamo cosa ne pensi l'Amministrazione.

Una soluzione pronta, sarebbe, ci pare, opportuna pel decoro di tutti.

Esposizione Internazionale di Liverpool 1886. Da un recente cenno pervenutoci dal segretario generale della prossima esposizione di Liverpool, sulla quale il *Giornale di Udine* ha già riferito, desumiamo, che il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione, venne prorogato fino al 1 gennaio 1886.

Nel portare ciò a notizia di chi può averne interesse, siamo pregati d'annunciare ancora, che il rispettivo regolamento ed i moduli per le domande, possono procurarsi dalla locale Camera di Commercio.

Manuale teorico pratico dell'Elettricista. — Quanto prima si pubblicherà, in un bel volume in 16, illustrato questo *Manuale*, col quale i compilatori si propongono di dare nozioni chiare e precise, per le più utili ed esatte applicazioni dell'Elettricità — Parafulmini, Galvanoplastica, Elettrometallurgia, Suonerie, Telefoni, Luce Elettrica, Accumulatori, ecc. - in modo di farne il vero *Vademecum* dell'Elettricista.

Questo Manuale vien dato in dono a tutti coloro che prima del 31 dicembre p. v., si associeranno al *Giorno* che col nuovo anno assume il titolo *L'Elettricista - Rivista Settimanale Illustrata.* — È questa la più importante pubblicazione che in Italia si sia esclusivamente occupata dell'elettricità e sue applicazioni, ed il successo che ha ottenuto tra noi fu confermato dal premio conferitole testè all'Esposizione Internazionale del Lavoro a Parigi; e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri Lettori. — Questa Rivista si pubblica settimanalmente in 16 pagine di testo ed 8 di copertina, e costa sole lire 10 all'anno per tutto il Regno, e lire 12 per tutta l'Unione Postale. — L'Ufficio del giornale è in *Milano, Viale Venezia, 12.*

Ubbriaco fradicio, ieri, non sapendo cosa fare, invece d'andare a letto, il vetturale Biasutti sferza il suo cavallo e lo fa andare a tutta possa per più d'un ora per le vie della città. Egli se la godeva, ma non così i passanti i quali temevano qualche disgrazia.

Pone termine a questa corsa fuori concorso un vigile che mette in contravvenzione il vetturale.

Precipitato in un burrone. In Maniago il 4 corr. certo Calsigo Eugenio colpito da apoplessia mentre scendeva da una montagna precipitò in un burrone rimanendo cadavere sul colpo.

L'industria dello zucchero dall'ambra primaticcia o sorgo zuccherino è oggetto di una corrispondenza del prof. Monselise alla *Perseveranza*, nella quale egli sostiene l'utilità di questa coltivazione e la sua addattabilità all'industria agraria per il prodotto cui essa dà. Ma la *Perseveranza*, pure facendo voti che ciò sia, accompagna la lettera del prof. Monselise colle note di un rapporto americano, il quale dimostrerebbe non essere una tale industria attuabile con tornaconto.

Davanti a queste opinioni contrarie crediamo, che sarebbe savia cosa di ripeterne l'esperienza contemporaneamente in più luoghi. Converrebbe poi vedere altresì, se, pure ammesso, che il sorgo ambra non metta conto di coltivarlo per l'estrazione dello zucchero, non possa tornare utile come foraggio, tanto per i grani della panocchia, come per il gambo, che avendo molta materia zuccherina potrebbe giovare alla produzione del latte delle vacche ed essere soprattutto buona materia da infossamento nei silò. Se si potesse anche avere una pianta foraggera di più coltivabile come prodotto secondario, non sarebbe da trascurarsi nelle condizioni nostre.

Poi, anche per la produzione dello zucchero il tornaconto potrebbe essere relativo, e mantenersi per noi anche se in America non lo trovarono tale. Nel peggiore dei casi gioverà sempre, che simili esperienze si facciano da molti, se non altro per togliere una illusione e per avvezzare i nostri coltivatori ad entrare nella via sperimentale cui la loro industria domanda. V.

Furto di galline. Una contadina venuta ieri fra noi per vendere sei galline, le lasciò per un momento sole sulla piazza.

Quando ritornò presso le pennute bestie ne trovò due di meno — e per quante richieste si fecero, perchè priva ni *connotati* non si poterono rinvenire.

Il Commercio, monitore dei fallimenti, organo degl'interessati mercantili d'Italia, che finora usciva settimanalmente a Milano, a cominciare da *domani* diventa *foglio quotidiano* Vediamo con piacere, che in Italia adesso i giornali, che trattano materie economiche tendono ad accrescersi ed a migliorarsi. Questo è un indizio delle attuali tendenze del paese, che riconosce essere i progressi economici per esso la migliore e più opportuna delle politiche.

Teatro Minerva. Ieri sera all'ultima del *Boccaccio* concorse buon numero di pubblico. C'era una novità, udire la nuova prima donna.

Dire *donna* alla signorina *Coliva* è assurdo perchè è una fanciulla — ma artista.

Il pubblico al suo comparire in scena mentre sta per andare alla chiesa, la salutò con vivi applausi — applausi che non vennero meno per tutta la serata.

La sua voce bella, armoniosa, appassionata, la grazia nel canto, il metodo perfetto, la buona scuola rendono la *Coliva* un soprano favorito al pubblico e gli applausi son meritatamente indirizzati. Venne chiesto il bis di qualche pezzo.

La signorina *Coliva* ha innanzi a se un bell'avvenire. Maggiormente potremo conoscere quest'artista nella nuova operetta di Canti *La nuova Befana.*

E come sempre piacquero la Ciardoni, la Fazzi, la Medini.

Si rise non poco con Lotterenghi, Scalza, e Lambertucci e principe Pietro vale a dire Fazzi, Costantini, Meilach, Pinelli. *Aroldo.*

Questa sera riposo.

Prestito Bevilacqua La Masa. Utile avviso ai possessori di Cartelle.

La Banca L. Delfrate e C. di Roma (37 piazza di Pietra) fa acquisto fino al 15 corr. di Obbligazioni di questo Prestito al prezzo di lire 3.25 l'una.

Inviarle i Titoli in plico raccomandato.

E' questa una buona occasione per disfarsi di Valori inutili colla minore perdita possibile.

La stessa Banca acquista anche altri Titoli di ogni genere a prezzi eccezionali.

Fallimento Mario Berletti. Il curatore avv. C. Lupieri rende noto che nel giorno di sabato 12 corr. avrà luogo in Udine nella piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di S. Giovanni la vendita ai pubblici incanti dei mobili di ragione del fallimento Mario Berletti, e che nei giorni successivi a cominciare dal 15 dicembre corr. in avanti, nel negozio del fallito in Via Cavour al n. 18 si procederà alla vendita mediante pubblica asta, di una svariata quantità di carta, da disegno, da lettera, da tappezzeria, cartoni, cornici, stampe, incisioni, litografie, inchiostri, libri, registri ed altri articoli di cancelleria, secondo l'elenco visibile allo studio dell'avv. Carlo Lupieri in Via Mercerie n. 9.

GL'ITALIANI IN AMERICA

III.

Condizione, stato e destinazione degli emigranti

Ma il contingente più grosso all'esodo lo danno la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e la Liguria nell'Alta Italia; le sole provincie di Cosenza, Potenza e Salerno nell'Italia Meridionale.

Sino a tutto il 1883 nell'Italia Centrale era la Toscana che dava un maggior numero d'emigranti all'America Meridionale; ma dopo l'83 le Marche, anzi le sole due provincie di Macerata ed Ancona primeggiano.

Se per difetto di studi completi non posso io indicare le cause locali che spingono questo straordinario movimento migratorio, mi sia lecito solo far resultare come le sproporzioni fra località e località siano grandi, dannose agli interessi della patria per mille motivi che ognuno di leggieri comprende.

Non è il numero totale per sè solo che impensierisce (che l'accrescimento della popolazione nelle prolifica Italia e le migliorate condizioni di chi resta compensano) è, che ne dà pensiero il disordine grande nel numero sproporzionato.

Nel solo Porto di Genova dalla Lombardia, negli ultimi tre anni, presero imbarco 32,149 emigranti, i quali escirono tutti dalle provincie di Milano, Como Pavia e Sondrio. Dal Piemonte furono le sole provincie di Torino e di Alessandria che diedero i 17,620 emigranti. Le provincie di Udine, Treviso e Vicenza sole diedero i 16,694 del Veneto (computato sempre l'esclusivo movimento del nostro Porto). E i 32,729 emigranti dell'Italia Meridionale furono dati tutti dalle 3 provincie di Cosenza, Potenza e Salerno.

Ora basta consultare il censimento ufficiale del 31 dicembre 1881 per evincersi quanto questo movimento emigratorio sia sproporzionato alla popolazione di quelle provincie, confrontate con le altre italiane che non offrono emigrazione veruna.

Se poi i raffronti li volessimo fare nel campo economico, a seconda delle varie condizioni e de' bisogni dell'agricoltura locale, stante il numero maggiore de' contadini che emigrano, le sproporzioni sarebbero identiche.

E' un fatto che in quest'esodo v'ha una forza operosa che dà contagio, poichè l'emigrazione per istinto non è nello spirito pubblico d'Italia, massime nel contado, e non è neanco un reale bisogno che si faccia prepotentemente sentire più nelle citate provincie che nelle altre.

Essa si sviluppa soltanto in que' luoghi ove venga dato un locale movimento esemplare o per numero o per altri eventi diversi che tutti non si ponno comprendere.

A questo giudizio io vengo non tanto dall'induzione che in molte provincie, ove la miseria e lo accrescimento di popolazione sono maggiori o peggiori, non v'è affatto emigrazione, quanto dal costante fenomeno che l'emigrazione si fa progressiva in soli determinati luoghi ove è già sviluppata; in ragione inversa della popolazione rimanente e in ragione diretta del numero dei già partiti.

A dar luce a tal concetto valga lo esempio delle Marche.

I contadini di Macerata e di Ancona 5 anni or sono non davano all'America Meridionale emigrazione di sorta: come non ne dànno gli Umbri vicini, poveri (tal gli giudicai fra loro soggiornando) ma fieri; troppo invaghiti degli ozii nativi per tentare l'incerta ventura oltre l'immensità dell'Oceano.

Senonchè nel 1881 quattro o cinque famiglie del maceratese e dell'anconitano, vinta la tradizionale inerzia, approdarono nell'Argentina ed ebbero ben presto sorte discreta.

L'esempio tanto valse che nel 1882 da quelle due provincie partirono per le sponde del Plata 205 emigranti. Nel 83 ne partirono 1,364. Nell'84 ben 3,684.

Onde l'emigrazione delle Marche supera ora quella Toscana, d'antica abitudine, e vien dopo a quella Ligure, che, relativa alla stabile popolazione, è la più abbondante di tutte.

Per valutare poi i benefizii derivati a' partiti, è mestieri conoscere prima in quali stati sud-americani si dirige questo di italiani esodo esuberante, il quale assai più di quel biblico degli ebrei interessa la Patria diletta.

Dapprincipio l'emigrazione nostra non aveva normale direzione: disordinatamente si disperdeva

« Come la rena quando al turbo spira »

quasi tastando terreno in tutti gli Stati dell'America Meridionale e Centrale. Onde si formarono sparse nostre colonie, o meglio si sbandarono italiani nel Chilì, al Perù, nel Paraguay, nelle repubblichette del Pacifico, nel Messico e in California segnatamente.

Ora invece, da pochi anni, la corrente volge quasi tutta, e con più savio indirizzo, alle sponde del Plata e nel Brasile.

Infatti dei 133,702 nostri emigranti partiti nell'ultimo triennio dal Porto di Genova ben 98,647 si stabilirono nell'Argentina: 10,910 nell'Uruguay; 20,336 nel Brasile; e 3,809 soltanto si dispersero in non specificate regioni dell'America latina.

I tentativi infelici di colonizzazione italiana nel Messico, sorti, promossi e condotti sotto gli auspicii di quel governo, onde nel 1881 tale emigrazione parve a molti fortunosa, ormai par certo che abbian fallito completamente allo scopo.

Comechè oltre le montagne di Vera Cruz sianvi colonie numerose di nostri contadini del Lombardo e del Veneto e Tirolesi, in località fertili e salubri, ricche d'abbondanti prodotti europei e intertropicali, ciò nulla meno per ora è abbandonata l'idea di dare con serii propositi uno sviluppo maggiore a questa colonizzazione.

Per verità parebbe che l'Unione Messicana, la quale sè afferma stretta d'amicizia all'Italia, non abbia abbandonata del tutto la speranza di una colonizzazione italiana nell'interno dello Stato di Vera Cruz, ove il clima è dolce e sanissimo, nè si ha sentore dell'endemica febbre gialla che infesta il solo porto e la spiaggia.

Ma saprà quel Governo che l'Italia di Re Umberto non è l'Italia del governo papale, il quale inviava al Messico i delinquenti romani. Ora gli emigranti nostri son gente di grossi ma buoni costumi. E però comprenderà il Messico che l'Italia non asseconderà mai i suoi desiderii, ancorchè onesti se non dietro garanzie valide e sicure, le quali finora, pare, che ei fornire non possa.

(Continua).

UN AEREOLITE.

Napoli 7. Ieri cadde in via dei Fiorentini cagionando grande spavento fra gli astanti un aereolite che pesa chilogrammi 6,700 e di figura cuneiforme.

Fu constatato contenere dei cristalli di pirossene.

Si è dato incarico a parecchi professori di farvi uno studio analitico. Un altro simile aereolite cadde a Napoli nel 1839.

L'individuo senza scusa. Non parliamo dell'opera ascetica del Segneri, ma d'un fatto ultimamente accaduto qui in Roma in famiglia agiata, di cui si tace il nome per discrezione. Nel decorso mese d'agosto il signor commendator V...... portò a passeggiare in Villa Borghese il proprio figlio decenne insieme a quello più piccolo d'un suo amico pigionale. I ragazzi in compagnia non si tengono, ed infatti coi loro salti e col loro correre, gridare ecc. si presero una solenne scalmatura a cui credettero bene là per là d'aggiungere una buona bevuta di limonea all'acqua Marcia pressochè gelata. Ammalarono ambedue d'angina tonsillare. La madre del giovinetto più piccolo gli somministrò subito le pastine di more del dott. Mazzolini di Roma, che calmarono subito le sue sofferenze e dopo due giorni fu guarito, e così propose l'uso delle medesime pastine per l'altro ragazzo.

Ma il commendatore, spirito forte, non accettò il consiglio. Che ne avvenne? Che il malato peggiorò. La gola s'empì d'afte, sopraggiunse l'edema della glottide e il misero fanciullo dovette soccombere irreparabilmente.

Se volete guarire presto e con sicurezza dalle incipienti infiammazioni della gola, della laringe e dei bronchi, e non farle degenerare in mali mortali, prendete con sollecitudine le pastiglie di more del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Costano lire 1.50 la scatola; per spedizioni aggiungere cent. 60.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Roma 8. L'on. Morana ha ritirato le sue dimissioni e ripresa la firma del suo dicastero.

— Notasi un sensibile aumento nel reddito generale delle imposte nell'ultimo trimestre.

Londra 8. La voce di borsa sulla dimissione di Salisbury è assolutamente falsa.

Londra 7. Eletti finora 315 liberali, 243 conservatori, e 73 parnellisti.

Costantinopoli 8. Lebibe arrivato, dichiara che fu accolto freddamente a Filippopoli; crede che la sottomissione dei rumelioti non si otterrà colla semplice persuasione, occorrerà una forte azione militare.

Londra 8. Elezioni. 321 liberali, 248 conservatori, 76 parnellisti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 48.) — Grani. Martedì mercato pel tempo piovoso assai scarso. Vendite fiacche mancando compratori.

Giovedì. Mercato bastantemente fornito quasi tutto di granoturco che trovò stentati incontri per la non perfetta sua stagionatura.

Sabbato. Ben coperta la piazza specialmente di granoturco che trovò animati incontri conservando però debole il suo prezzo, per le qualità non tanto scelte.

Frumento sostenuto e ricercato. Così le castagne.

Ribassarono: il frumento cent. 14, i fagiuoli di pianura cent. 45. Rialzarono: la segala cent. 36, il sorgorosso cent. 22 le castagne cent. 4.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da —.— a —.—, granoturco da 9.— a 10.25, segala da 10.50, castagne da 8.— a 10.50, sorgorosso da 5.35 a 6.—, fagiuoli di pianura —.—.

Giovedì frumento da 16.75 a 17.—, granoturco da 9.— a 10.40, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 5.25 a 5.60, fagiuoli di pianura da 14.— a 15.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 9.— a 12.—, orzo brillato —.—.

Sabato frumento da 16.75 a 17.25, granoturco da 8.50 a 10.—, segala da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 8.— a 11.—, sorgorosso da 4.75 a 5.60, fagiuoli di pianura da 13.50 a 17.47, miglio a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì nulla per il tempo piovoso. Giovedì e sabbato mercati floridi con prezzi in sostegno.

Vitello. La continuata importazione dei vitelli della Carnia, che vengono esitati a prezzi che vanno dai Centesimi 80 a Lire 1.20 al Kilogr., non avendo trovato il tornaconto di esportarli all'estero (specialmente a Trieste); hanno deciso anche i rivenditori a ridurre i prezzi di quest'articolo.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, terzo lire 1.40; id. terzo lire 1.20: seconda qualità, taglio primo l. 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. l. 1.30: id. terzo l. 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. .	758 4	756.7	755.5
Umidità relativa .	75	77	95
Stato del cielo . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig. .	3.8	7.8	3.1

Temperatura (massima 8.5 / minima 1.3)
Temperatura minima all'aperto 1.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 dicembre

R. I. 1 gennaio 94.63 — R. I. 1 luglio 96.80
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	709.50
Londra	25.11 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	901.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.92
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 9 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.30; Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. 108.80 (oro)
Londra 125.65; Napoleoni 9.98 1/2

MILANO, 9 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—.— serali 96.82

PARIGI, 9 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 96.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci